



L'Unità

L'ABBONAMENTO
RAI
COSTA COME
L'ANNO SCORSO.
161.450 LIRE
RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1997

Oggi a Palermo contro l'Irlanda del Nord la partita di esordio del nuovo ct della nazionale

È il giorno di Maldini

Il calcio azzurro volta pagina. Oggi a Palermo, nell'amichevole con l'Irlanda del Nord, comincia l'era di Cesare Maldini, che succede ad Arrigo Sacchi tornato al Milan, dopo aver raccolto con la rappresentativa azzurra nessun grande traguardo e un'infinità di polemiche. C'è dunque curiosità intorno a questo cambio della guardia sulla panchina dell'Italia, non tanto per i nomi dei giocatori che stasera scenderanno in campo,

che sono più o meno gli stessi utilizzati da Sacchi, ma sulla diversità degli schemi che verranno attuati e sulla diversa filosofia praticata da Maldini, più duttile e incline ad un rapporto amichevole, quasi paterno con i giocatori, rispetto alle rigorose leggi del vecchio ct, esagerato perfezionista. Contro la nazionale nordirlandese, che all'appuntamento si presenta agguerrita e rimaneggiata nello stesso tempo, Maldini farà le prove in vi-

Per la prima uscita poche le novità: giocano i «vecchi», Zola e Casiraghi saranno le punte

I SERVIZI
NELLO SPORT

sta dell'incontro del 12 febbraio a Wembley contro l'Inghilterra (stasera alla Favorita in tribuna a spiare la nostra rappresentativa ci sarà il ct inglese Hoddle), determinante per la qualificazione azzurra ai mondiali del prossimo anno in Francia. I mutamenti tattici più evidenti saranno in difesa dove Maldini schiererà praticamente tre centrali Ferrara-Costacurta-Maldini, con Di Livio e Carboni a fare i pendolari sulle due fasce. A centro-

campo il centrale sarà Albertini, con Dino Baggio e Di Matteo ai lati. In avanti Casiraghi e Zola. Insomma, si torna ad un calcio più «italianizzato», dove la fantasia dei singoli potrà esprimersi a piacimento senza l'assillo di nefaste gabbie tattiche. In campo oggi ad Atene scenderà in campo l'Under 21 azzurra, anch'essa diretta da un nuovo commissario tecnico: Rossano Giampaglia. Affronterà in amichevole la Grecia.



Quella fu una sconfitta

LEONCARLO SETTIMELLI

TRENT'ANNI FA, il 26 gennaio del 1967, Luigi Tenco si uccideva a Sanremo con un colpo di pistola, «come atto di protesta contro un pubblico che manda *Io tu e le rose* in finale e una commissione che seleziona *La rivoluzione*. Spero - scriveva su un biglietto che gli fu trovato accanto - che serva a chiarire le idee a qualcuno». Sono passati trent'anni, e vorremmo poter dire a Tenco che le idee sono oggi più chiare e il suo gesto è davvero servito. Ma potremmo nascondergli che molti degli interpreti delle canzoni che lo indussero a quell'atto, trionfano ogni settimana a *Domenica In*, come rappresentanti di quegli anni Sessanta «così belli e felici»? E che il pubblico li premia con gli ascolti più alti della giornata? E che si possono vincere milioni con domande idiote per le quali tuttavia si chiede sempre «un aiutino»? E che in tv si può fare qualsiasi programma «purché non sembri un programma culturale»?

Dunque, tutto rimosso, memoria azzerata. Tenco, è vero, viene ormai celebrato come un mito, ma guai a ricordare perché si uccise. Eppure la sua morte fu uno dei fatti più clamorosi di quel decennio e costituì il drammatico prologo alle barricate del '68. Ricordo che in quegli anni il gruppo di «pronto intervento politico» del quale facevo parte aveva inciso nei sotterranei della stazione Termini, in un buciatolo dove i militari registravano i loro messaggi d'amore alle fidanzate, una canzone contro la guerra nel Vietnam e l'appoggio del governo italiano alla politica degli Usa. «A chi chiama / rispondiamo no / per la guerra / rispondiamo no!», dicevano le parole. Ne facemmo un 45 giri che vendemmo in Piazza del Popolo durante la prima grande manifestazione di solidarietà al Vietnam. In quei giorni era nei negozi un altro 45 giri, l'ultimo inciso da Tenco, intitolato *E se ci diranno*. Ogni strofa finiva con il coro che scandiva: «Noi risponderemo... No no no no no!». Mi colpì la somiglianza dei due brani e mi confermò nell'idea che di Tenco mi ero già fatto, e cioè di un cantautore serio, impegnato, rabbioso, intelligente, che si distingueva nel panorama politicamente asettico del branco.

SEGRE A PAGINA 3



Trent'anni senza Tenco

MARCO FERRARI A PAGINA 3

In ospedale a Napoli

Merola ricoverato in rianimazione

Mario Merola, il «re della sceneggiata», è ricoverato in gravi condizioni all'Ascalesi di Napoli. I sanitari definiscono «seria» la situazione. Il cantante - 62 anni - s'era ammalato nei giorni scorsi di bronchite.

VALERIA TRIGO

A PAGINA 6

Parla il Nobel Charpak

«È un errore temere il nucleare»

Ripensare il nucleare senza farsi travolgere dalle superstizioni. È l'invito che il premio Nobel per la Fisica Charpak rivolge al grande pubblico attraverso le pagine di un libro scritto con l'amico americano che criticò Reagan.

SIEGMUND GINZBERG

A PAGINA 4

Intervista a Fabio Fazio

«Vi farò giocare con gli anni '70»

Fabio Fazio raddoppia. Sarà lui il protagonista del venerdì sera di Raidue con un nuovo programma *Anima mia*, ispirato agli anni '70. Un gioco della memoria con un compagno d'eccezione: Claudio Baglioni.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 5

L'inchiesta sul «mostro» sbanca l'audience

UNO DI VOI DUE non ci sta dicendo la verità, uno di voi, senza dubbio, mente». La voce gentile ma ferma, lo sguardo fisso ma non truce, l'indice puntato che oscilla nell'aria non sapendo su chi fermarsi, se sul capitano Alain Bal, della *Gendarmierie* di Charleroi, un ometto secco secco e dagli scatti nervosi e che, in onore al ruolo, si mostra come uno che la sa lunga, oppure sulla bella Martine, sul magistrato Martine Dourtrève, l'elegante, giovane e affascinante giudice d'istruzione di Liegi? La telecamera segue le rotazioni del dito che appartiene alla mano destra di un signore anch'egli elegante e di grande fascino, il deputato liberale Marc Vervilghen, un avvocato fiammingo di 44 anni, cui è toccato presiedere la commissione del parlamento belga che sta svolgendo un'inchiesta sull'«inchiesta», vale a dire sugli erro-

ri e le complicità che avrebbero consentito al «mostro di Marcinelle», Marc Dourtroux, di farla franca per settimane prima d'essere individuato, per caso, e messo in galera per il rapimento e l'uccisione di quattro bambine.

Ricordate la gigantesca «marcia bianca» che il 20 ottobre scorso paralizzò l'intera città di Bruxelles ed il Belgio? Ecco, la commissione è anche il frutto di quella mobilitazione spontanea che trascino per le strade valloni e fiamminghi in una ritrovata unità, che denunciò, con cortei e assedi, i mali della giustizia, che inchiodò il potere politico e che spinse il re Alberto e la regina «italiana», Paola Ruffo, a pronunciare un pubblico mea culpa per aver lasciato l'infanzia indifesa.

Da tre mesi la commissione cerca

SERGIO SERGI

la verità in nome del Belgio ferito e sfiduciato. Una ricerca che si compie davanti alle camere del canale 21 dell'RTBF, che registrano tutte le sedute, tranne quelle a porte chiuse, e le ritrasmette la sera, dopo il notturno, hanno disertato in numero sempre più grande i ristoranti e si sono piazzati davanti alla tv. La tragedia delle bimbe vittime del mostro pedofilo s'è trasformata in una telenovella a puntate. Davanti alla commissione sono sfilati, in tre mesi, 79 testimoni, ci sono stati confronti drammatici, come quello tra il furbo capitano e la bella giudice Martine, pianti, sconcertanti balbettii di investigatori decisamente incompetenti, e anche la dignitosa e nobile comparsa dei genitori delle vitti-

me. Ma la verità stenta a venire a galla. Lo schermo rimanda, è vero, la sensazione del marcio, a volte della disarmante disorganizzazione, a volte della connivenza, che ha permesso al Dourtroux di condurre i suoi loschi traffici indisturbato sino a quando, nel caldo dello scorso agosto, s'udì dallo scantinato del mostro il lamento di Sabine e Laetitia, salvate per un soffio. Tuttavia, il risultato dei lunghi interrogatori in diretta lascia l'amaro in bocca e fa crescere il dubbio: saranno colpevoli? chi dice la verità? Sul filo dell'incertezza, si resta inchiodati al quesito: sarà colpa delle riprese se viene fuori soltanto mezza verità?

Lo spettacolo nazionale va avanti, il grande feuilleton è come un esorcismo e l'inafferrabile verità, a portata di mano ma scivolosa co-

me il sapone» (ha scritto così il giornale «Le Soir») tiene almeno 700 mila persone, in un Paese di dieci milioni di abitanti, davanti alla tv, in qualche casa c'è un tifo da stadio a favore di questo o quel teste, in altre un non so che di morboso che sarebbe l'espressione di quello che taluno indica come il piacere tradizionale belga di guardare dal buco della serratura facendo finta di farsi i fatti propri.

Si mobilitano i sociologi, gli esperti trovano materia per le loro indagini e quando di giorno il televisore è spento ci pensano pagine intere dei giornali a tenere desta l'attenzione per la diretta della sera successiva. Entra il presidente, entrano i deputati pronti a fare le domande. Entra la verità, nient'altro che la verità. Luce rossa accesa, la commissione è in onda.

Polizze vita senza segreti

Come non abboccare all'amo delle compagnie di assicurazione? Il libro, il settimo della collana «Il Salvadanaio», in omaggio questa settimana, contiene tutti i consigli e le informazioni utili per scegliere il contratto che fa al caso vostro. E le clausole da conoscere per districarsi in modo consapevole tra premi, caricamenti e riscatti.

IL SALVAGENTE

Giornale+libro lire 2.000
in edicola da giovedì 23 gennaio

